ANNO XXVI. Mercoledì, 19 Febbraio 1873. N. 50.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 12	L. 6 50
Svizzera	[illegible]	19	10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	11
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	[illegible]	[illegible]	17
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. [illegible].

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. 12, piano 1.° In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle [illegible], n. [illegible]. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. [illegible]. A Londra [illegible] Davies & Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° [illegible] (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 18 febbraio

LA REQUISIZIONE DI CAVALLI PER LA GUERRA

Il ministro della guerra ha presentato alla Camera, a complemento delle sue proposte sull'ordinamento dell'esercito, un progetto di legge che ha per iscopo d'introdurre anche presso di noi la coscrizione dei cavalli.

A nessuno può sfuggire l'importanza di quel provvedimento, giacchè niuno disconosce ormai la necessità di assicurare la prontezza di mobilizzazione dell'esercito, che trova appunto una delle maggiori, se non la massima delle difficoltà nella provvista dei quadrupedi necessari a porre l'esercito in istato di guerra.

Il patriottismo del paese c'induce a credere che questa innovazione non possa incontrare serii avversari, ma pensiamo che essa sarà ancora meglio accettata quando venga dimostrato come essa non debba considerarsi quale provvedimento vessatorio e dannoso ai cittadini.

È ciò che ci proponiamo di fare prendendo ad esame gli obblighi che dal nuovo progetto di legge verrebbero imposti ai proprietari dei quadrupedi ed alle amministrazioni comunali.

Fra le obbiezioni principali che si fanno all'introduzione della coscrizione dei cavalli presso di noi, primeggia il timore che con essa gli interessi economici del paese siano in modo troppo assoluto sacrificati a quelli dell'esercito, e ciò in un'industria, la quale più di altre avrebbe bisogno invece di un efficace incoraggiamento, che si reclama poi precisamente in ragione del benefico effetto che può risultarne a soddisfacimento dei bisogni dell'esercito.

Si teme, in altre parole, che i nuovi obblighi, le noie e gli incagli creati dalla coscrizione, se varranno a facilitare la mobilizzazione dell'esercito per una volta, avranno poi l'effetto definitivo di scoraggiare l'industria e di compromettere l'avvenire.

O i cavalli, si dice, ci sono nel paese, ed allora pagandoli al loro giusto prezzo al momento del bisogno non avete duopo di disposizioni vessatorie, ovvero non ci sono, ed allora si chiede l'impossibile, e ciò certamente non può essere voluto dall'interesse economico del paese in generale e da quello militare in particolare.

Alcune di queste ed anche altre obbiezioni meritano di essere prese in considerazione ed in ogni caso una disposizione legislativa sulla coscrizione dei cavalli non otterrebbe l'intiero suo scopo e sarebbe anzi nociva, se fosse adottata in vista esclusiva degli interessi militari, senza riguardo agli altri interessi del paese.

Ma se riassumiamo tutte le obbiezioni che si potrebbero fare alla coscrizione, esse si riducono alle seguenti:

1. Il timore che i cavalli presi siano pagati a un prezzo inferiore al loro valore reale;

2. Che i cavalli siano tolti in tale proporzione da impoverire il paese e da danneggiare troppo gli interessi privati;

3. Che la coscrizione imponga noie ed obblighi tali da riuscire vessatoria e per conseguenza dannosa all'industria.

Queste obbiezioni ci indicano in certo modo le condizioni alle quali la coscrizione dei cavalli dovrebbe soddisfare per tutelare gli interessi economici del paese.

Queste condizioni sono esse o no in opposizione collo scopo della coscrizione?

Il progetto di legge presentato dal ministro della guerra ci dà la risposta. Pare infatti che base del concetto da cui esso è ispirato sia la ricerca del punto di contatto fra gli interessi militari e gli altri interessi del paese, e trovatolo, mantenerlo per quanto era possibile. E pare anche che simile possibilità si sia manifestata tale, da condurre ad una soluzione la quale, se mantiene intatto l'interesse militare, promuova anzichè contrariare gli interessi economici.

Infatti rispetto alla prima condizione le proposte ministeriali contengono non solo la dichiarazione esplicita che i cavalli presi saranno pagati a giusto prezzo, ma ne danno anche la garantia, lasciando la scelta dei periti alle autorità locali, più inclinate per natura a proteggere gli interessi particolari.

E siccome poi nell'interesse militare si sceglieranno di preferenza cavalli robusti e tali da poter sopportare le fatiche di una guerra, la leva dei cavalli avrà per effetto l'incoraggiamento della produzione delle razze buone; tanto più che in caso di mobilizzazione la questione finanziaria diventa secondaria, ed in questo caso una spesa maggiore non sarebbe da rimpiangere, restando essa nel paese, in mano dei produttori stessi e perciò a reale incoraggiamento dell'industria.

Riguardo alla seconda condizione occorre anzitutto rilevare come l'interesse militare stesso esige di non chiedere alle singole località più di quello che può esserne fornito con facilità ed in breve tempo. Non facendolo, il ministero della guerra si esporrebbe volontariamente a illusioni ed a disinganni.

Ciò stabilito, egli è bensì vero che per ora ci mancano i risultati di un censimento ufficiale delle razze cavalline. Ma i dati generali tratti dalle statistiche più o meno recenti delle singole regioni e provincie, per quanto incompleti e perciò inferiori al vero, permettono pur tuttavia di asserire che la proporzione dei cavalli richiesti non si allontanerà di molto da quella domandata in altri Stati. Questi infatti benchè generalmente più ricchi in quadrupedi, hanno pure maggiori bisogni in caso di mobilizzazione, sia per le più numerose truppe a cavallo, sia per la necessità di prontamente iniziare operazioni offensive al di là delle frontiere, operazioni che esigono ben altri mezzi di trasporto che non la semplice preparazione difensiva.

L'Italia, secondo la statistica dell'Antonielli, possederebbe 1,391,626 quadrupedi della razza cavallina.

La statistica del Kolb valuta a 1,296,758 la cifra delle nostre bestie cavalline.

Il censimento 1867 del regno di Prussia (ingrandito) dà la cifra di 2,289,141 per tutta la razza cavallina.

La Svizzera, nel 1866, possedeva 105,799 fra cavalli, muli ed asini di tutte le età; 64,000 circa ne erano cavalli al dissopra dei 4 anni.

Ora l'esercito germanico sul completo piede di guerra richiede 283,137 cavalli, ne possiede in tempo di pace 94,758 id., ne restano a provvedere N° 188,379 id., al momento della mobilizzazione, di cui i terzi almeno toccano al regno di Prussia, cioè 130,00 cavalli circa, cifra che corrisponde alla proporzione di 5,67 cavalli da levare su 100 quadrupedi esistenti.

[illegible] di pace che un numero insignificante di cavalli, e sul piede di guerra ne abbisogna 14,000 circa, senza contare le numerose colonne di carreggio per il servizio dei viveri e delle ambulanze. Questi 14,000 cavalli rappresentano la proporzione di 13,21 cavalli da levare su 100 quadrupedi esistenti.

Calcolando ora a 60,000 circa il numero dei cavalli di cui avrebbe bisogno il nostro esercito per passare sul piede di guerra, questa cifra rappresenta la proporzione di 4,61 cavalli da levare su 100 quadrupedi esistenti, se si valuta il numero complessivo di questi a 1,300,000, il che è certamente inferiore al vero.

Per quanto si volesse insistere sulla maggior proporzione di quadrupedi non atti al servizio militare, che si dice esistere presso di noi, i dati ora citati basteranno probabilmente per dimostrare che la leva dei cavalli non potrà assumere da noi proporzioni inquietanti.

In ogni caso, le statistiche esatte, se faranno meglio conoscere tutte le risorse del paese, avranno il vantaggio essenziale di fornire il mezzo ad una ripartizione equa, e perciò meno gravosa per tutti. Il progetto ministeriale, in vista di tali vantaggi, non si contenta dei censimenti puramente numerici, ma propone anche revisioni speciali onde stabilire il numero dei cavalli atti al servizio militare che esistono nelle singole provincie.

Se confrontiamo un tale modo di procedere colle requisizioni forzate a cui in definitiva si è sempre dovuto ricorrere in caso di guerra, non si potranno negare i vantaggi della coscrizione preparata sulla requisizione *ad hoc*. Questa, infatti, applicata com'è, per le circostanze di forza maggiore, in fretta e furia, depaupera di sovente intieramente una provincia, mentre lascia quasi intatte le risorse di un'altra. Per mancanza di tempo, di dati, di preparazione, la requisizione *ad hoc* danneggia evidentemente molto più tutti gl'interessi, quelli militari compresi, che non la coscrizione, nella cui applicazione possono trovare posto quei temperamenti che esige ogni legge generale. Un altro vantaggio ci pare possa avere la conoscenza esatta delle nostre forze in fatto di cavalli, ed è di rendere possibile l'acquisto dell'intiera rimonta ordinaria nel paese stesso, mentrechè, finora, specialmente per i cavalli degli ufficiali, ci fu forza ricorrere parzialmente all'estero. Noi siamo convinti che le località, le quali comprenderanno bene le conseguenze delle revisioni, saranno le prime a provocarle onde fare conoscere i loro mezzi e profittare così per quanto possibile del consumatore che si offre per l'acquisto dei loro prodotti.

In quanto finalmente alla terza delle condizioni che abbiamo accennate, il progetto ministeriale ha anzitutto stabilito una distinzione fra la preparazione della coscrizione, o requisizione che si voglia chiamare, e l'esecuzione di essa. Per la prima, come quella che si fa in tempi normali, i riguardi verso gli interessi particolari possono avere la preminenza. Le revisioni saranno perciò eseguite in modo che la presentazione dei quadrupedi sia fatta nell'interno di ogni singolo mandamento ed in un luogo possibilmente centrale di esso. Siccome poi tali revisioni non dovranno farsi che periodicamente, a lunghi intervalli, parrebbe che tale disposizione, che è poi anche l'unica di obbligo in tempi normali, non possa chiamarsi vessatoria.

In occasione della mobilizzazione invece bisogna dare il passo agli interessi militari i quali esigono imperiosamente che l'esercito sia pronto a combattere nel più breve tempo possibile.

Questa necessità impone anzitutto una conveniente divisione del lavoro. La provincia è troppo vasta, i comuni sono troppo numerosi per servire di base a tale divisione. Fra le circoscrizioni esistenti, il circondario pare la più adatta per l'esecuzione della leva dei cavalli, come già fu giudicata la più conveniente per il reclutamento degli uomini. Il ministro della guerra propose perciò di assegnare direttamente al circondario il contingente dei cavalli da fornire, come già gli assegna il contingente delle reclute. Ciascun circondario avrebbe una Commissione almeno per la scelta dei cavalli.

Il medesimo bisogno della prontezza nelle operazioni esigerebbe che le Commissioni non si avessero a perdere nelle lungaggini del controllo e della conseguente applicazione degli atti penali e coercitivi, ma occorre invece che esse si trovino di fronte ad autorità locali che, oltre tali attribuzioni, avessero l'incarico della preparazione e la responsabilità di esecuzione della legge.

Egli è bensì vero che il circondario non ha personalità propria, ma il sotto-prefetto ne costituisce un capo naturale, sotto la sorve[illegible] Consiglio provinciale potrebbero perfettamente presentare gli interessi del circondario per gli effetti della legge sulla coscrizione dei cavalli, analogamente a ciò che si fa nei Consigli di revisione per la leva delle reclute.

Mentre dunque il Consiglio provinciale stabilirebbe il subriparto fra i comuni del contingente assegnato a ciascun circondario, mentre i comuni curerebbero l'applicazione della legge nel loro interno, in caso di mobilizzazione, tutti i comuni dei singoli circondari dovrebbero essere collettivamente responsabili di fronte alle Commissioni di scelta.

La legge dà facoltà ai circondari di applicare al comune e dà pure facoltà al comune di applicare ai particolari gli effetti della legge. Ma il controllo, le penali e gli atti coercitivi possono pure efficacemente, ed anzi in modo più equo, esercitarsi più tardi, a coscrizione compiuta.

Egli è invece indispensabile che la coscrizione si eseguisca senza ritardo, e per ottenere ciò occorre non solo rendere responsabile dell'esecuzione locale chi già è incaricato della preparazione, ma liberare le Commissioni di scelta di ogni altro lavoro che non sia quello dell'esame e della scelta stessa dei quadrupedi. L'essenziale in un tale momento è l'esercito, e solamente i cattivi cittadini saranno quelli che se ne lagneranno.

Ricapitolando, vediamo dunque a che si riduca tutto l'obbligo imposto da una legge che molti si erano abituati a considerare come eccessivamente gravosa:

1. Fornire ai censimenti i dati richiesti;

2. Presentare i quadrupedi al dissopra di 4 anni alle revisioni periodiche in un luogo del proprio mandamento;

3. Presentare, in caso di mobilizzazione, il cavallo dichiarato atto al servizio militare in un luogo del proprio circondario, con qualche probabilità di doverlo cedere contro un giusto prezzo, stimato da periti di fiducia e contro pagamento immediato.

Una sola osservazione ancora prima di terminare. La proposta che abbiamo esaminata mentre stabilisce il diritto ed un compenso equo per ogni quadrupede ceduto, limita poscia il massimo del prezzo da pagarsi. Queste due disposizioni possono evidentemente contraddirsi in alcuni casi. L'ultima di esse pare ispirata dal timore di vedere oltrepassato nelle stime un certo prezzo medio.

Ora mentre crediamo dannosa questa disposizione per le ragioni già svolte e perchè essa lascia nel vago la determinazione del prezzo massimo, crediamo pure che esista un altro mezzo non solo atto a evitare l'inconveniente accennato, ma un altro del quale ancora non si tenne parola.

Stabilendo chiaramente, che tutti i cavalli dichiarati atti al servizio militare saranno esentati da ogni imposta speciale, mano i cavalli che sorpassano il valore di L. 1500, per esempio, che sarebbero sottoposti all'imposta di lusso; si farebbe anzitutto cosa equa, perchè gli obblighi della legge di coscrizione costituiscono diggià un'imposta speciale, per quanto leggera; si assicurerebbero statistiche esatte, giacchè il pregiudizio delle nostre campagne che in ogni dato richiesto dalle autorità sulle risorse del paese fa vedere nuovo materiale che si raduna per stabilire altre imposte, perderebbe ogni base di fronte ad una disposizione così esplicita; lasciando finalmente in facoltà ai proprietari dei cavalli di iscriversi o no per l'imposta di lusso, potrebbero scegliere essi stessi fra i due inconvenienti: o pagare tale imposta o dover cedere eventualmente il cavallo al prezzo di L. 1500 anche se fosse stimato di valore superiore.

AFFARI DI SPAGNA

Neanche oggi abbiamo ricevuti i giornali di Madrid. Ci pervennero soltanto quelli di Barcellona del 13 e del 14, e questi rendono conto delle numerose dimostrazioni avvenute in quella città. Abbiamo già riferito ieri che una dimostrazione popolare si era recata al municipio per chiedere armi. Oggi troviamo nei giornali che le armi furono distribuite o, per meglio dire, se le prese chi volle sotto il pretesto di difendere la repubblica. I giornali suddetti lamentano che nella distribuzione delle armi non sia stata adoperata maggior circospezione, giacchè si vedevano girare armati per le vie anche alcuni notissimi carlisti.

Ebbe luogo una dimostrazione di studenti, in occasione della quale nacque un po' di timor panico e di parapiglia. Una parte dei dimostranti si era avviata verso la Tesoreria. Le sentinelle gridarono *indietro*, e molti incominciarono a fuggire. Più numerosa ancora fu la dimostrazione degli operai, i quali non solamente acclamarono la *Repubblica democratica federal*, ma domandarono che fossero di[illegible] lavoro. Una deputazione di operai si recò dal governatore di Barcellona, il quale, affacciatosi al balcone del suo palazzo, pronunziò un discorso e disse che le ore di lavoro erano ridotte a dieci, e che quanto all'aumento di salario ci avrebbe pure provveduto.

Il *Diario di Barcellona* dice che nel primo momento erano chiuse molte botteghe, ma poi ne venne riaperto un gran numero. In molti opifici però non si lavorava, e la sera la maggior parte delle botteghe non erano illuminate.

I giornali barcellonesi spigolano le notizie della capitale nei giornali di Madrid del 10. Vi troviamo un solo particolare che merita di essere riferito, ben inteso, senza guarentirne l'esattezza. Dicono quei giornali che la scarsa lista civile votata dalle Cortes spagnuole pel Re Amedeo non poteva bastare alle gravi spese a cui trovavasi obbligato il sovrano, il quale, perciò, riceveva ogni mese una somma dal Re Vittorio Emanuele.

Il *Times* reca che la partenza del Re da Madrid avvenne alle 6 di mattina del giorno 12. I medici consultati avevano dichiarato che la Regina Vittoria era in grado di sostenere il viaggio.

RISPOSTA AL SENATORE G. PEPOLI

Ci scrivono da Ostiglia 16:

In una recente seduta del Senato, l'onor. senatore Gioachino Pepoli, fra le altre censure mosse all'amministrazione dei lavori pubblici e al personale idraulico, affermò che gli ingegneri del Genio civile in Ostiglia insultarono ai dolori ed alla miseria delle popolazioni colpite dalle inondazioni, abbandonandosi al tripudio in un solenne banchetto.

La censura è ingiusta. Il banchetto non è stato dato dagli ingegneri; fu la Giunta municipale d'Ostiglia che sullo scorcio del p. p. gennaio, alla vigilia della partenza da quella città d'un battaglione dell'11° reggimento di fanteria, volle dare un attestato di riconoscenza all'esercito che efficacemente cooperò alla difesa dell'argine froldo di Serravalle e di Ostiglia, e invitò a fraterno e modesto banchetto gli ufficiali del battaglione e gli ingegneri governativi e civici ch'ebbero parte in quella difesa, ed i consiglieri comunali.

Nel banchetto non vi furono tripudii poco convenienti in presenza di una grande sventura; vi fu invece leale e cordiale ricambio di sentimenti d'affetto e di stima, non iscompagnati da pensieri patriottici e da giusti omaggi all'esercito ch'è uno dei principali fattori di unificazione e di civiltà in Italia.

È strano che da un fatto così naturale si sia voluto trarre argomento di biasimo per gl'impiegati che tanti titoli hanno acquistati alla stima di quelle popolazioni.

L'INCHIESTA SULLE FERROVIE IN PRUSSIA

Nella seduta del 14 della Camera dei deputati di Berlino, venne data lettura d'un messaggio reale con cui si stabilisce la nomina d'una Commissione speciale onde fare un'inchiesta sugl'inconvenienti ed abusi che si sono verificati negli affari di concessioni ferroviarie, abusi segnalati dal deputato Lasker.

Questa Commissione sarà composta del direttore del commercio marittimo, sig. Gunther, di due giureconsulti e di due funzionarii dello Stato.

A questi commissarii si uniranno due membri per ciascuna delle due Camere i quali prenderanno parte all'inchiesta.

Il Messaggio chiede un esame minuto dei fatti ed un giudizio imparziale dei fatti e delle persone.

Il Messaggio assicura che la relazione della Commissione sarà presentata alle Camere.

Nella sua seduta del 15 la stessa Camera incominciò la discussione di questo Messaggio. Lasker approva il Messaggio, come un segno di completo accordo fra il governo dello Stato e la Camera dei deputati; desidera però una garanzia, che si farà un esame radicale e che verrà lasciata libertà d'azione alle proposte della minoranza della Commissione. Egli crede che il fatto che la Camera prende parte ad un'inchiesta amministrativa è un grande progresso politico.

Il presidente del ministero risponde a Lasker che ciascun membro della Commissione gode di completa libertà d'azione e del diritto di ascoltar testimonii, che non vi sarà maggioranza e che la nomina della Commissione corrisponderà allo scopo dell'inchiesta.

Lasker scorge in queste assicurazioni la desiderata garanzia e ritira la sua proposta.

La Camera decide quasi all'unanimità di eleggere due membri della Commissione d'inchiesta nel senso del Messaggio reale. [illegible] Lasker e [illegible] dell-Fehlingsdorf.

Il ministro del commercio Itzenplitz è deciso di ritirarsi dopo terminata l'inchiesta.

CAMERA DEI COMUNI

Il nuovo Bill sull'educazione in Irlanda.

Il sig. Gladstone, nella seduta del 14 della Camera dei comuni, sviluppò i vari progetti che furono già proposti onde migliorare l'educazione in Irlanda. È inammessibile, disse egli, un progetto fondato sulla diversità di religione, perchè sarebbe contrario alle dichiarazioni fatte sempre dal governo. Il signor Gladstone dimostra colla statistica, che gl'irlandesi cattolici hanno veramente ragione di lagnarsi dell'educazione.

Il numero degli studenti diminuisce ogni anno. Egli propone di fondere l'Università reale con quella di Dublino, la quale, ampliata e riformata, diverrà una grande Università con un Consiglio superiore ed emancipata dal controllo del collegio di Trinity.

Il *bill* segna tre date: il 1° gennaio 1875, epoca in cui la maggior parte dei direttori aggregati del collegio di Trinity saranno trasferiti al nuovo Consiglio superiore.

La seconda data è il 1885; essa sarà il periodo di transizione. Il terzo periodo vedrà compiersi lo sviluppo dell'Università di Dublino. Il collegio di Trinity dovrà sacrificare all'Università la quarta parte delle sue entrate, e gli resterà sempre una rendita di 67 mila lire. Gli altri fondi dell'Università verranno da proprietà ecclesiastiche in Irlanda.

Parecchi collegi esistenti saranno incorporati all'Università. Il Consiglio superiore sarà composto di ventotto membri, senza distinzione di religione.

Il sig. Gladstone conclude, facendo un appello solenne ad una discussione imparziale onde rialzare in Irlanda l'Università, affinchè essa possa rivaleggiare colle tradizioni gloriose della sua storia passata.

Il *bill* venne quindi letto per la prima volta. La seconda lettura avrà luogo il 3 marzo.

Un telegramma da Londra, 15, reca che tutti i partiti del Parlamento accetteranno il nuovo progetto di legge sulle Università con alcune modificazioni.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Abbiamo il prospetto delle riscossioni e dei pagamenti fatti dalle casse dello Stato nel mese di gennaio scorso, col confronto col corrispondente mese del 1872.

Le entrate fatte nelle tesorerie del Regno si dividono come segue:

	1873	1872
Fondiaria	L. 7,500,161 09	L. 12,543,589 37
Ricchezza mobile	» 4,476,381 82	» 4,917,296 22
Macinaz.	» 4,951,598 79	» 4,459,509 16
Tassa sugli affari	» 12,394,898 10	» 10,761,975 09
Tassa di fabbric.	» 122,250 24	» 109,583 45
Dazi di confine	» 7,346,869 31	» 6,318,415 45
Dazi di consumo	» 4,851,992 80	» 4,971,693 18
Privative	» 6,065,581 38	» 5,635,287 91
Lotto	» 3,386,829 99	» 3,508,031 76
Servizi pubblici	» 3,062,416 34	» 2,285,865 12
Entrate varie	» 605,094 19	» 1,002,034 87
Patr. dello Stato	» 11,682,909 34	» 1,179,351 55
Rimborsi	» 2,871,092 51	» 2,029,015 53
Entrate straord.	» 7,969,418 35	» 1,763,363 38
Asse ecclesiastico	» 4,847,226 52	» 3,918,131 85
	L. 82,634,112 81	L. 65,902,403 63

Le entrate di gennaio 1873 presentano, in-confronto del 1872, l'aumento di lire 16,731,709 19.

Presentano aumento le rendite patrimoniali per L. 10,503,857; le entrate straordinarie per L. 6,206,055; la tassa sugli affari per L. 1,632,923; le dogane per L. 1,028,453; l'asse ecclesiastico per L. 929,095; i rimborsi per L. 842,076; i servizi pubblici per L. 777,550; il macinato per L. 491,992; le privative per L. 429,293, e la tassa di fabbricazione per L. 12,666.

Per contro vi fu diminuzione di 5,043,426 lire nell'imposta fondiaria; di L. 449,994 nella ricchezza mobile; di L. 396,940 nelle entrate varie; di L. 121,202 nel lotto, e di L. 119,700 nei dazi di consumo.

I pagamenti fatti ascesero a L. 78,941,419, contro L. 66,980,874 nel 1872, donde maggiori pagamenti per L. 11,960,538.

Le riscossioni del 1873 superarono i pagamenti di L. 3,692,699, mentre nel 1872 erano stati minori di L. 1,078,471; quindi la differenza a vantaggio del tesoro di lire 4,771,170.

Il fondo di cassa, che al 31 dicembre 1872 era di L. 93,283,800, è disceso al 31 gennaio scorso, a L. 74,149,583. La somma dei buoni del tesoro, da L. 136,875,600, è calata a L. 120,075,600.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 16 *febbraio*. — I fatti più importanti di questi giorni nella nostra Torino sono l'abdicazione del principe Amedeo, il carnovale e una straordinaria quantità di assemblee generali delle varie Società.

Sulla prima sono tutti concordi nel fare plauso alla presa risoluzione, ed il Municipio si rese interprete di questo sentimento generale mandando un dispaccio all'ex-Re di Spagna, in cui è detto che Torino, quanto fu dolente di vederlo partire, altrettanto sarà lieta di accoglierlo reduce dopo così nobile tentativo di dare quiete e ordine ad una grande nazione, tentativo in cui egli diede prova di quel coraggio, di quel tatto e di quella lealtà che è degna del figlio del Re Galantuomo.

E in verità si stava in qualche trepidanza sull'avvenire di questo giovane Principe, pel quale si hanno qui le più vive simpatie, ed è con vera soddisfazione che si è inteso che si è onorevolmente spogliato della camicia di Nesso.

Il carnevale zoppica. La dinastia dei Gianduia pare in decadenza. Il paese è assorto da troppo gravi interessi, perchè possa o voglia consacrare grande attenzione ai passatempi. Pure alcuni benemeriti membri del Consiglio municipale presero l'iniziativa di promuovere la Fiera e si spera che riuscirà animata e brillante.

Ma più del carnovale sono argomento di discorso le diverse assemblee generali di Società bancarie e industriali, le quali giorno per giorno si succedono.

La prima fu quella della Banca della Piccola industria; si decretò la modificazione degli statuti e l'aumento del capitale, e si fece plauso alla intelligente amministrazione del nuovo direttore il cav. E. Chiaramello. Dopo venne quella della Banca di Torino, poscia della Società del Canale Cavour, quindi del Banco sconto e sete e oggi vi è quella della Società dei lavori pubblici.

Quelle della Banca di Torino e del Canale Cavour furono calme. Per la prima non si trattava che di stabilire un buon *dividendo* e fu facile mettersi d'accordo per accettarlo, facendo voti che si ripeta e si aumenti se è possibile negli anni venturi. In quella del Canale Cavour trattavasi di accogliere o respingere la Convenzione di riscatto fatta dal presidente della Società col ministro delle finanze. Si vociferava che vi sarebbero interpellanze e lotta, ma in realtà la cosa procedette ordinata e calma, e dopo poche parole del Caranti, a spiegazione dei motivi che l'indussero a firmare tale Convenzione, e le singole disposizioni che in essa si contengono, posta ai voti la Convenzione, fu accolta all'unanimità.

Meno tranquilla fu l'assemblea generale degli azionisti del Banco sconto e sete. Non già perchè in questo importante stabilimento le cose procedano meno bene, ma perchè le dolorose vicende per le quali passò lasciarono ancora un residuo di rancori personali, che solo il tempo può attutire.

Del resto egli è fuor di dubbio che le cose di questo importante stabilimento procedano in modo assai prospero. Basti il dire che il suo movimento di cassa raggiunse la cifra di 435 milioni, cioè 85 milioni in più dello scorso anno. Le sue azioni sono stimatissime, e tutti rendono giustizia alla volontà ed integrità degli amministratori, ed alla capacità del suo direttore, il cav. Papa. L'assemblea generale approvò, dopo lunga discussione, le proposte modificazioni dello statuto, e stabilì il *dividendo* in lire 17 50 per azione. Ho notato poi nella relazione del Consiglio di amministrazione un brano il quale, come ha fatto ottima impressione in me, spero la farà altresì nei vostri lettori. Nel parlare dell'assunto servizio di ricevitoria dice: « Assumendo la ricevitoria provinciale di Torino, questo Banco non ha mirato soltanto a procurarsi un buon impiego dei suoi capitali, ma ebbe pure per iscopo di agevolare nella misura delle sue forze al Governo del Re l'arduo cómpito di attuare in queste antiche provincie dello Stato il nuovo sistema di riscossione delle imposte. Dal regolare pagamento dei tributi derivando l'assetto definitivo delle finanze del regno, noi crediamo di fare il nostro interesse concorrendo in ragione dei nostri mezzi al conseguimento di tali risultati, essendo solo negli Stati ove la fortuna pubblica è stabilita sovra basi solide ed in istato fiorente che le industrie ed il commercio possono prendere il maggiore sviluppo. »

Queste, a parer mio, sono parole che rivelano in quell'amministrazione concetti pratici e patriottici ad un tempo. Ma non sono sole parole, e mi risulta che il Banco dispose che tutti coloro i quali nella provincia di Torino non vogliono aver noia pel pagamento delle imposte, possano versare l'importo totale di esse od anche acconti, che sono tenuti in un speciale conto corrente a loro favore, e poscia ad ogni scadenza il Banco stesso si incarica del trapasso alla ricevitoria della quota spettante a ciascuno.

Di quanto sarebbe agevolata la riscossione delle imposte se in molti luoghi si imitasse il savio esempio del Banco di sconto e sete!

Ma i violini della Filarmonica cominciano a suonare, ed io non voglio ritardare a recarmi alla bella festa da ballo che vi avrà luogo questa notte.

NOTIZIE ESTERE

Il *Messager du Midi* di Montpellier annunzia che i corsi della Facoltà di medicina e della Scuola di farmacia di quella città, che erano stati sospesi per ordine governativo, furono riaperti il 14 febbraio senza alcuna dimostrazione da parte degli studenti.

Il *Temps* fa cenno dell'intenzione che si attribuisce al sig. Thiers di trasferire la sede del potere legislativo e del governo da Versailles a St-Cloud.

Il sig. Henry Hoare, membro del Parlamento inglese, rettifica una dichiarazione che il sig. About avea inserita nel *Soir* e che noi abbiamo, giorni sono, riprodotta circa ad una conversazione tra lo stesso sig. Hoare e il Conte di Parigi.

Ecco le parole di cui il conte di Parigi si è servito:

« Che, riconoscendo che la sola monarchia possibile in Francia era la monarchia costituzionale e che bisognava, perchè essa sia stabile, fondarla sul principio ereditario come in Inghilterra, egli non si opporrebbe mai alla candidatura del conte di Chambord; ma che se, il paese essendosi deciso a ricostituire la monarchia, il conte di Chambord rifiutasse nettamente d'accettare le condizioni costituzionali, la situazione sarebbe mutata. »

Qualche giornale considera come sepolta la fusione perchè il conte di Parigi avrebbe scritto al conte di Chambord di *non poter abbandonare la bandiera tricolore*.

Il *Mémorial diplomatique* afferma, senza timore d'essere smentito, che la principessa Clementina d'Orléans va a Parigi per intendersi, a nome del conte di Chambord, coi suoi fratelli e col conte di Parigi.

Il *Journal de Paris* assicura che la principessa non era, l'altro ieri, ancor giunta a Parigi.

Un dispaccio da Berna, 15 febbraio, alla *Patrie* di Ginevra, reca:

« La conferenza diocesana, convocata a Soletta, ha nominato Soletta come *Vorort* diocesano, e l'ha incaricata di fare, senza dilazione, delle proposte di nomina alle funzioni di amministratore diocesano in sostituzione di mons. Lachat, destituito dalle sue funzioni. »

Leggiamo nei giornali viennesi del 15 febbraio:

« Alla Camera dei deputati, dopo la presentazione di parecchie proposte relative a strade ferrate, il presidente del ministero, principe Auersperg prese la parola. Riferendosi alle promesse fatte nel discorso del trono, dichiarò che il ministero era in grado di compierle presentando il progetto di legge sulla riforma elettorale; queste sono state accuratamente discusse ed esaminate, affinchè servano ad assicurare il tranquillo sviluppo della nostra vita costituzionale. Il presidente del ministero presentò indi un progetto di legge sull'introduzione delle elezioni dirette alla Camera dei deputati e sul modo di attuare questo progetto. Il passo del discorso del ministro-presidente che accennava all'aumento del numero dei deputati, venne interrotto da vivissimi applausi.

« Le proposte ministeriali furono quindi rinviate dal presidente della Camera dei deputati alla Commissione costituzionale. Vennero dichiarati decaduti dal mandato i deputati del Tirolo, Vorarlberg e Carniola, non comparsi sinora, eccetto i deputati Bertagnoli e Dagara del Tirolo che dichiararono di non poter comparire per motivi di salute. »

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 15 *febbraio*. — L'ex-senatore Le Verrier è stato nominato direttore dell'Osservatorio di Parigi. Questa nomina, conosciuta a Parigi da due giorni, vi ha prodotto una sgradevole impressione. Forse non v'ha astronomo che possegga dei titoli pari a quelli del signor Le Verrier, ma il suo carattere sgradevole e dispotico ha sempre ridotto alla disperazione tutti gli astronomi collocati sotto i suoi ordini. Al fine essi gli si ribellarono e si dichiararono pronti ad abbandonare il loro posto piuttosto che essere ulteriormente esposti ai capricci del signor Le Verrier. Napoleone III favorevolissimo al signor Le Verrier, dovette richiamarlo da un ufficio dove egli aveva fatto rimpiangere così vivamente il grande Arago. È vero che oggi noi abbiamo due osservatorii. L'antico Osservatorio col signor Le Verrier rappresenterebbe la tradizione, similmente alla Sorbona, il nuovo Osservatorio di Mont-souris, col signor Marié Davy rappresenterebbe il progresso, come il collegio di Francia. Ma primieramente l'Osservatorio di Mont-souris è confinato nel dominio meteorologico, mentre l'antico Osservatorio conserva nella sua integrità il vasto campo dell'astronomia. E a meno che la sua caduta lo abbia emendato, è appena permesso di sperare che l'on. signor Le Verrier possa convivere con sei astronomi titolari dieci astronomi aggiunti, e quattro astronomi assistenti.

Per intendere tutto l'interesse dell'interminabile discussione sopra gli zuccheri, sarebbe stato necessario che coll'infaticabile pazienza degli ambasciatori giapponesi, che hanno atteso per tre ore alla vista delle manipolazioni che la pomata e il *vinaigre* di toeletta esigono, tutti i nostri deputati avessero avuto il coraggio di fare una sosta nelle raffinerie, uffici di dogana, ecc. Per mancanza di ciò, è evidente che la più parte di essi non sono stati in grado di gustare tutto il sapore del discorso del signor Clapier. Mentre che il signor Clapier si occupava dello zucchero alla tribuna, dai loro scranni i nostri onorevoli si occupavano della Commissione dei Trenta. Si faceva circolare copia d'una lettera attribuita successivamente a parecchi membri della Commissione dei Trenta, ciò che rende difficile di definirne la paternità. I risultati ai quali la Commissione dei Trenta è arrivata, vi sono qualificati come magnifici. Questo fiero deputato della destra annunzia che « il signor Thiers, malgrado la sua destrezza e i suoi sofismi, non ha potuto sottrarsi alle strette dei Trenta: egli è vinto, egli chiede grazia. » I membri, i cui nomi sono particolarmente messi avanti, protesteranno senza dubbio, e per eliminazione si scoprirà così chi è l'autore.

Il signor Clapier ha difeso i raffinatori francesi contro « questa coalizione della quale i raffinatori inglesi sono stati la base e nella quale essi hanno associato tutti i produttori francesi di zucchero e sussidiariamente i piantatori di barbabietole. » Il signor Paris risponde non essere necessario che la raffineria inglese sia distrutta sui mercati suoi a mezzo di premi accordati ai raffinatori francesi. « È questo, dice l'oratore, ciò che il signor Clapier ha chiamato una coalizione? Ma è davvero una coalizione? No, certo. Interessi identici sono stati lesi simultaneamente, e per conseguenza se ne sono risentiti nello stesso tempo: lesi nell'interno della Francia ed in Inghilterra, questi interessi hanno prodotto una doppia lagnanza. » Il sig. Clapier ha terminato il suo discorso dichiarando che colle lunghe discussioni si fanno delle leggi le quali non si hanno poi a deplorare. A questa stregua la legge sugli zuccheri sarebbe la fenice delle leggi.

Si sa che il 2 febbraio un piroscafo della Compagnia transatlantica il *Pereire*, in una notte oscura, venne a urtare la nave a tre alberi prussiana *La Laura*. Nonostante la tempesta, il *Pereire* passò la notte sul luogo di questo incontro ed al mattino raccolse l'equipaggio della *Laura*. Noi leggiamo nel giornale ufficiale « che, informato di questi fatti dal presidente della Compagnia generale transatlantica, il ministro della marina ha voluto accordare immediatamente una testimonianza della sua soddisfazione ai signori Vié e Demeuré, la cui bella condotta è stata al disopra d'ogni elogio, egli concesse all'uno una medaglia d'oro e all'altro una medaglia d'argento. Il governo è felice di ricompensare questi uomini energici e devoti i cui nobili sentimenti non si smentiscono mai e che quante volte l'occasione se ne presenta, provano che le tradizioni d'umanità, d'abnegazione e di coraggio sono sempre vive e onorate nella nostra marina. »

Il 20 di questo mese, sei accusati compariranno davanti alla 10ª Camera correzionale per l'affare della via di Suresne.

Questo processo e quello del Bosco di Boulogne a Lilla dimostrano pur troppo che non è necessario scavare nei nostri strati sociali un pozzo artesiano molto profondo per giungere al fango liquido. La corruzione è merce di tutti i tempi, ma a'nostri giorni se ne rendono più perfetti i procedimenti. In ogni tempo vi furono delle sciagurate che speculavano sulla inesperienza della gioventù, ma non si trovano molti fatti simili a quello delle Bandy. I particolari sono troppo odiosi e non possono essere riferiti. Altrettanto deve dirsi del processo di Lilla.

Non credo che si dia un altro esempio di una associazione così vasta che sia rimasta per tanti anni impunita. Un tale che passeggiava con la cognata in quel bosco così tristamente famoso, venne maltrattato, e la donna ch'era con lui, fatta segno agli oltraggi di sei aggressori. Una fidanzata che passeggiava col suo fidanzato non fu meno sventurata. Il fidanzato la sposò, e la rivelazioni di questa coppia hanno grandemente commossi i vari uditori di questi orribili dibattimenti. Un'altra fidanzata, quella di Havez, il cui assassinio pose la giustizia sulle tracce di queste turpitudini, narrò piangendo la scena in cui essa riuscì a salvarsi, ma Havez fu ucciso. Egli venne gettato nel canale, l'acqua arrestò l'orologio all'ora precisa del delitto. Graffiò il suo assassino, ed infatti Cuvellier porta sul corpo le tracce di ventidue graffiature.

Aggiungiamo che ogniqualvolta gli aggrediti si lagnono alla polizia, questa li accolse schernendoli. Questa colpevole incredulità rese possibile una lunga serie di delitti.

I clericali della Camera si dispongono ad assalire nuovamente il signor Giulio Simon, quando il progetto di legge sul Consiglio superiore dell'istruzione pubblica verrà in terza lettura. Non avendo potuto introdursi nella sezione permanente di quel Consiglio, vogliono chiederne la soppressione.

È morto in età di 74 anni il sig. Stanislao Julien, professore al collegio di Francia. Egli si era occupato con passione della letteratura chinese. In segno di lutto, l'accademia delle iscrizioni e delle belle lettere non tenne ieri la sua solita seduta.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 febbraio

Presidenza del Vice-Presidente VIGLIANI.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 colle solite formalità.

Pres. comunica una lettera dell'on. Visconti-Venosta, colla quale annunzia che il conte Oldoini, nostro ministro a Lisbona da lui incaricato di presentare al Re Amedeo l'ordine del giorno votato il 14 corrente dal Senato, adempì all'incarico avuto, e soggiunge che Sua Maestà esprime la sua viva riconoscenza al Senato pei sentimenti di devozione manifestati a suo riguardo.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sono approvati senza discussione i capitoli sino al 56º.

Lauzi domanda al ministro quali provvedimenti si presero per rimediare alle rotte alla riva destra del Po.

Gravi danni vennero recati sino dall'epoca del 1859 nel comune di Mezzanino. Appena riparati sopraggiunsero le inondazioni.

Domanda se il governo si occupa anche dei comuni della provincia pavese.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) assicura che il governo pensa anche a riparare i danni cagionati in quelle parti, benchè per ora tutte le cure dell'amministrazione siano rivolte alle provincie di Mantova e di Ferrara.

Lauzi ringrazia il ministro e si dichiara soddisfatto.

Panattoni al capitolo 121 (Maremme toscane) chiede come venga ripartita la somma stanziata a questo capitolo.

De Vincenzi spiega essere necessaria sei volte la somma stanziata nel bilancio per compiere la grande opera della bonifica delle Maremme, che quindi verranno date ai proprietarii.

L'incidente non ha seguito.

Caccia (relatore) al capitolo 190 (Poste) fa alcune osservazioni sul progetto delle cartoline postali. Vorrebbe che il governo, poichè si espone ad una perdita momentanea, introducesse una riforma più radicale riducendo a 10 centesimi la tariffa per le lettere all'interno.

Malgrado il danno momentaneo, il governo ben presto ci guadagnerebbe. Se il ministro non vuole adottare questa idea per ora, adotti almeno il sistema delle cartoline colla risposta pagata, come si fa in Olanda e nel Belgio. Si allevierebbe così anche l'enorme volume delle lettere ufficiali.

Parla delle difficoltà incontrate in Inghilterra per introdurre delle cartoline, perchè talune contengono ingiurie o diffamazioni; il governo però dovrebbe studiare la quistione in tutto il suo sviluppo, per mettersi al livello delle altre nazioni.

De Vincenzi constata i grandi progressi fatti nell'ultimo decennio dall'Amministrazione postale in Italia; ciò non vuol però dire che non si possa e debba fare altro.

Crede che nel progetto presentato all'altro ramo del Parlamento vi sia pure il provvedimento della risposta pagata a 15 centesimi.

In Inghilterra, appena introdotta la riforma postale, le entrate diminuirono considerevolmente e furono necessari molti lustri per rimetterle in pari. Le nostre condizioni sono diverse. Bisogna procedere cautamente per non allontanarci dal pareggio.

Audiffredi sostiene egli pure la diminuzione della tassa postale a 10 centesimi.

La discussione del bilancio è quindi esaurita.

Si passa al bilancio della marina.

Errante Si lagna di alcune disposizioni troppo severe del codice penale marittimo del 1826. Fa altre osservazioni sulle somme stanziate per la riproduzione del naviglio.

Ribotty (min. della marina.) Conviene che l'editto del 1826 è troppo severo, ma ciò più che il ministro della marina riguarda i ministri di grazia e giustizia e dell'interno. Enumera i provvedimenti da lui adottati dopo assunto il portafogli della marina.

La discussione generale è chiusa.

Il rimanente del bilancio è approvato senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei tre bilanci.

Maggiorani domanda il rinvio della discussione del codice sanitario a dopo il carnevale.

Questa proposta è approvata.

Pres. Il numero dei senatori presenti non essendo sufficiente alla validità della votazione, questa sarà rinnovata domani.

La seduta è sciolta a ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 febbraio.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 45.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

Merizzi e Camuzzo chiedono l'urgenza per due petizioni.

Pres. annunzia d'aver composta nel seguente modo la Commissione d'inchiesta sulle cause delle inondazioni: Botta, Cadolini, Cavalini, De Pretis, Monzella, Tegas e Viarana.

Voci a sinistra: E Ghinosi no?

Pres. Ora si deve rinnovare la votazione dei due progetti di legge. Si lascieranno le urne aperte.

Sarrano si riserva di parlare dopo la votazione o se si comincierà la discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito.

Vacca dice d'aver appoggiata la domanda del ministro della guerra onde fosse discusso questo progetto di legge, perchè faceva assegnamento sulla persuasione che la Camera obbedisse agli eccitamenti del presidente. La Camera, invece, è ridotta alle minime proporzioni, pare un Comitato, ed è impossibile proseguire una discussione così importante. La legge è buona, e non si deve far credere al paese che si voglia farla passare quasi per sotterfugio.

Si continui, se si ha la speranza che la Camera venga in numero, ma non, se si debba restare in sì scarso numero.

Fambri crede che il numero dei deputati presenti sia sufficiente a dare autorità alla discussione. La legge dell'ordinamento si discusse però con minor numero. La discussione generale ora è incominciata, e se la s'interrompe si perderà poi molto tempo perchè si ritornerà da capo e molti oratori s'inscriveranno di nuovo.

Ricotti (ministro della guerra). Si può fare la votazione adesso e poi se si constaterà che non c'è il numero legale si rimanderà la discussione.

Voci. Sì, sì.

Intanto non si perderebbe questa seduta, tanto più che la Camera è sufficientemente numerosa.

Pres. Mi pare che si possa far così.

Bertea osserva che pei deputati ci sono certi periodi dell'anno ai quali rimandano la trattazione dei loro affari calcolando appunto sulla consuetudine delle vacanze.

Voci. È vero!

I deputati assenti non sono certo partiti per andar in maschera (*Risa*) o per andar ai balli.

Fambri rende omaggio allo zelo dell'on. Bertea, ma ricorda che la Camera avea preso impegno di rimanere.

Voci. Sì, sì, no, no.

I deputati gridarono allora sì, sì, quando il presidente parlò del debito d'onore di rimanere a questa discussione. (*Rumori in vario senso*)

Pres. Si procederà dunque alla votazione e resteranno le urne aperte. In fine di seduta si verificherà se la Camera è in numero. Intanto si procederà nella discussione generale del progetto di legge.

Cadolini vuol parlare per una dichiarazione.

Pres. Non è il caso di far dichiarazioni. (*Ilarità*)

Si proceda all'appello nominale per la rinnovazione della votazione sui progetti di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle ultime inondazioni; e per la costruzione d'un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale di Venezia.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

(Le urne resteranno aperte)

Cadolini dichiara di trovarsi nell'assoluta impossibilità di assumer l'ufficio di membro della Commissione d'inchiesta, essendo troppo aggravato da lavori e da impegni per lavori parlamentari. Ringrazia il presidente della nomina, ma non può accettare.

Botta pregherebbe la Camera di accettare la sua dimissione da membro della Commissione d'inchiesta e di surrogarlo con un deputato che possa meglio conoscere le condizioni dei luoghi. L'on. Ghinosi, per esempio, fu proponente dell'inchiesta e mi pare....

Pres. Nei precedenti della Camera non si trova che siano nominati membri d'una Commissione d'inchiesta i proponenti stessi. È per questo che con dispiacere ho dovuto lasciar fuori l'on. Ghinosi. Vedo ora che la mia scelta non soddisfa a tutti. (*No, no.*)

Se gli on. Botta e Cadolini insistono nelle dimissioni io prego la Camera di ritener nulla la nomina da me fatta e di proceder essa alla scelta dei sette membri (*no, no,*). Io prevedeva queste difficoltà e per questo voleva ieri essere dispensato dal mandato di nominare la Commissione.

Cadolini ripete che i molti lavori gli impediscono di accettare.

Pres. Io la prego di accettare. Quando la Commissione comincerà l'opera sua, Ella potrà prendervi parte, perchè avrà forse finito i suoi lavori.

Botta dichiara che non insiste nella sua rinunzia.

Pres. Così spero dall'on. Cadolini.

Voci. Sì, sì.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

2. Discussione del progetto di legge per la circoscrizione militare territoriale del regno.

Pres. Si prosegue la discussione generale. La parola spetta all'on. Di Gaeta.

DI GAETA parla sul progetto di legge e specialmente critica alcune disposizioni di esso che si riferiscono alle assimilazioni di taluni gradi. Non crede utile la disposizione introdotta nell'art. 4 dalla Commissione e svolge delle osservazioni sui danni dei troppo frequenti cambiamenti negli ordinamenti militari. Parla del corpo dei bersaglieri e lo vorrebbe organizzato in modo diverso da quel che è proposto nel progetto di legge e fa pure delle osservazioni sull'artiglieria da campagna, indirizzando al ministro e alla Commissione considerazioni e consigli sull'ordinamento tattico e amministrativo dell'esercito.

SELLA (ministro delle finanze) presenta quattro progetti di legge: uno per modificazioni alla legge sulla tassa di ricchezza mobile, il secondo per approvazione della convenzione pel riscatto dei Canali Cavour, il terzo relativo al conguaglio dell'imposta nel compartimento ligure-piemontese, il quarto concernente la convenzione col Municipio di Genova per la cessione dell'arsenale marittimo.

LA PORTA chiede che si dichiari d'urgenza il primo di questi progetti di legge.

SELLA osserva che tutti quattro questi progetti di legge sono importanti e chiede l'urgenza per tutti.

L'urgenza è ammessa.

FAMBRI parla brevemente per fatto personale in risposta a qualche osservazione dell'onorevole Di Gaeta.

DI GAETA soggiunge alcune parole.

RICOTTI (ministro della guerra) farà anche oggi alcune brevi dichiarazioni, riservandosi di riprendere la parola nella discussione generale dopo la riconvocazione della Camera.

L'on. ministro espone alcune cifre sulla composizione dell'esercito secondo il vecchio ordinamento del 1854, cioè colla legge che vigeva fino al 1871.

La forza era di 260,000 uomini. Col nuovo ordinamento si hanno 300,000 uomini presenti in campo.

E non è questo il solo vantaggio del nuovo ordinamento, il quale assicura pure altri notevoli risultati.

375,000 uomini si avranno a ruolo. Questi diventano poi 300,000 in campo.

Col nuovo progetto che fu approvato dal Comitato si avranno 400,000 uomini in campo.

Noi abbiamo sempre cercato di aumentare l'esercito, ed oltre all'esercito di prima linea abbiamo pure la forza del secondo esercito. Questa seconda forza può dare 200,000 uomini, che daranno un sussidio immenso al primo esercito, giacchè non sono destinati al solo presidio delle fortezze.

L'on. ministro dà pure delle informazioni sull'ordinamento tattico dell'esercito, e risponde poi all'on. Favale che le nostre spese militari non sono esagerate in confronto di quelle d'altri paesi e dei mezzi di cui può disporre l'Italia.

Noi dobbiamo metterci in condizioni poco diverse dalle altre grandi potenze militari in ciò che concerne la difesa del paese.

All'on. Botta dice che l'esercito permanente, secondo il progetto, non è costituito da seconde categorie, ma dalle otto classi di prima categoria.

BOTTA soggiunge brevi parole per spiegare il proprio concetto circa alla composizione dell'esercito secondo il nuovo e vecchio ordinamento.

PRES. Deve dichiarar anch'oggi nulla la votazione dei progetti di legge.

I deputati saranno convocati a domicilio.

BRESCIAMORRA crede che sia meglio fissar subito il giorno della riconvocazione.

La Camera si aggiorni fino al 28 febbraio e non più oltre.

SALARIS appoggia tale proposta.

PRES. Io non desidero altro se non che le vacanze sieno brevi. Io prego i deputati di lasciarmi la responsabilità di convocar la Camera quand'io sia convinto che i deputati accorreranno numerosi.

LAZZARO vuol parlare. (*Rumori*) Appoggia la proposta dell'on. Bresciamorra.

GRIFFINI crede che finchè durano i baccanali nella città di Roma non si possa lavorare, ma subito appena finiti la Camera può riprendere la sua opera legislativa (*Rumori, conversazioni — I deputati stanno per uscire dall'aula*).

[illegible] osserva che la Camera non è in numero, e non può che lasciar al potere discrezionale dal presidente di riconvocar la Camera. Il presidente dovrà tener conto, non dei baccanali, ma delle distanze che separano i deputati delle diverse provincie dalla capitale. Chi è a Palermo o a Trapani ha bisogno di tempo. Il presidente ci comunicherà il giorno della riconvocazione.

CORTE deplora gli spettacoli che rendono impossibile un lavoro serio a Roma, che impediscono la circolazione, ecc.

BRESCIAMORRA ripete la sua proposta che la Camera si riconvochi il 28.

PRES. Ma, e se i deputati non vengono?

Rumori, grida: Sì, sì.

PRES. Dichiaro che la Camera sarà convocata pel giorno 4 marzo.

Voci. Sì, sì.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

CRONACA DI ROMA

Il ff. di sindaco ha spedito il seguente telegramma:

« *A Sua Maestà Amedeo, Lisbona*

« Ammiratore della lealtà e nobiltà di condotta del Re di Spagna, interpreto i sentimenti dei romani, dicendoli orgogliosi di averlo concittadino, annoverarlo fra i principi di Casa di Savoia.

« PIANCIANI. »

Questa mattina, alle 2 pom., l'assessore Galletti ha conchiuso con il barone D'Emarese, regio commissario al Monte di Pietà, il contratto d'acquisto del medagliere raccolto già dal marchese Campana e restato da parecchi anni in deposito al sacro Monte. Il Municipio ha fatta opera commendevolissima, e siamo persuasi che il Consiglio l'approverà senza esitare.

La somma che s'impiega all'acquisto di questa rara collezione di medaglie ascende a lire 50,000.

Sappiamo che il Monte avea avuto in antecedenza offerte anche migliori, ma che ha ricusato perchè non ha voluto che il medagliere andasse in mani straniere.

Il Corso anche oggi è stato animato, molto scarso però sempre il numero delle carrozze. Alle 5 1/2 ha avuto luogo la corsa di sei *barberi*. Il tempo ha favorito finora mirabilmente le feste del Carnevale.

Pasquino invita tutti coloro che vogliono concorrere al premio per la più bella mascherata di voler fermarsi, al loro passaggio, qualche minuto sotto il balcone del Giurì perchè i giurati abbiano il campo di poter esaminarle onde conferir loro il premio che meritano. Il Giurì risiederà al suo posto dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Domani Ciniselli, con circa 60 cavalli, si presenterà al Corso, il quale promette di riuscire brillantissimo.

L'affluenza dei forestieri in Roma da tre o quattro giorni è così straordinaria, che mancano in molti alberghi le camere per alloggiarli; e tuttavia il numero degli alberghi si è da due anni moltiplicato in modo straordinario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 17 febbraio 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 774,3

Termometro centigrado

Massimo = 11,5 — Minimo = 2,0

Umidità media del giorno

Relativa = 52 — Assoluta = 3,88

Vento dominante. Nord moderato.
Stato del cielo. Sempre bello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 18:

Con decreto in data 15 corrente febbraio di S. E. il ministro della pubblica istruzione, il maggiore generale comm. Ezio de' Vecchi, direttore dell'Istituto topografico militare, è stato nominato presidente della Commissione italiana per la misura del grado europeo, in luogo del comm. Giovanni Schiapparelli, le cui dimissioni da tale carica sono state accettate.

Volontari d'un anno. — Il *Giornale militare ufficiale* pubblica una circolare ministeriale relativa agli esami d'idoneità per i volontari d'un anno aspiranti al grado di sottotenente.

Condanna. — Leggesi nell'*Arena* di Verona del 15:

L'affare della Madonna d'Erbezzo ebbe ieri il suo scioglimento al nostro tribunale correzionale, e la fanatica fanciulla che attirava su quei monti tanti gonzi o curiosi fu condannata per furto a sei mesi di carcere.

Prestito di Napoli. — I giornali napolitani del 17 recano l'elenco dei numeri della 6ª estrazione del Prestito di Napoli del 1871, ch'ebbe luogo il 15 in quella città.

Il 1° premio di lire 100,000 è stato vinto dal numero 86,744.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. R. decreto 19 gennaio, che approva la classificazione delle strade provinciali per la provincia di Roma;

2. R. decreto 13 gennaio, che approva il regolamento pei magazzini generali di Torino;

3. Disposizioni nel R. esercito;

4. Disposizioni nel personale dei notai e nell'ordine giudiziario;

5. Relazione della Direzione generale delle opere idrauliche sulla proposta d'uno spediente pel sollecito rialzamento degli argini del Po al disopra del livello di massima piena.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,074,594 66.

NOTIZIE ULTIME

La prova d'oggi è stata decisiva per la Camera. Non solo lo scrutinio segreto ha provato che mancava il numero legale, ma ha dimostrato che si era ancora assottigliato in confronto di ieri.

Tuttavia è continuata la discussione del progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito, con un discorso dell'on. Di Gaeta, ed uno dell'onor. ministro della guerra.

Ma, vedendo che sarebbe impossibile di andar avanti, il presidente della Camera ha deliberato di prorogar le sedute sino al 4 marzo. Sono ferie lunghe anzichenò, ma inevitabili. Saranno i deputati al loro posto per ripigliar la discussione della legge militare? Non ci dovrebbe esser dubbio, pure c'è e crediamo che la legge continuerà ad essere discussa con un numero ristretto di deputati che poi verrà aumentando, coll'avvicinarsi del giorno dello scrutinio segreto.

V'ha un numero non piccolo di deputati, che sta continuamente assente dalle sedute, cosicchè il lavoro pesa quasi interamente sopra una sola metà della Camera.

Il presidente della Camera ha nominata la Commissione d'inchiesta delle rotte del Po, componendola de' deputati Botta, Cadolini, Casalini, Depretis, Manzella, Tegas e Viarana.

Nella tornata di questa mattina (18) il Comitato privato della Camera dei deputati ha sospeso il seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento della Corte di Cassazione, rinviandolo alla ripresa delle sedute della Camera dopo le vacanze del carnevale.

Ha preso poscia a discutere i seguenti tre progetti di legge, che vennero approvati nei termini nei quali erano stati proposti:

Versamento in conto delle imposte dirette delle rendite nominative dei consolidati 5 e 3 per cento e modificazioni ad alcune disposizioni legislative sul debito pubblico.

Conversione in rendita consolidata 5 per cento dei debiti pubblici redimibili.

Affrancazioni di annualità dovute al Demanio dello Stato e da esso amministrate.

Giunte nominate dal presidente del Comitato per riferire sui progetti predetti:

Intorno al progetto sul versamento in conto delle imposte dirette delle rendite nominative dei consolidati 5 e 3 per cento:

I deputati Maurogonato, Minghetti, De Luca Francesco, Mezzanotte, Nelli, Dina, Lancia di Brolo.

Per il progetto sulla conversione in rendita consolidata 5 per cento dei debiti redimibili:

I deputati Salaris, Pericoli, Castelli, Fano, Bianchi Alessandro, Deglioni, Arese Achille.

Sul progetto per affrancazioni di annualità dovute al Demanio:

I deputati Viarana, Bertea, Sormani-Moretti, Cencelli, Caruso, De Nobili.

La Commissione per gli ordini religiosi ha proceduto oggi, 18, alla nomina del suo relatore.

Hanno al primo scrutinio ottenuto tre voti l'on. Messadaglia e tre l'on. Restelli.

Al secondo scrutinio i due candidati si sono astenuti dal votare, e l'on. Restelli ebbe tre voti e due l'on. Messedaglia.

L'on. Restelli è quindi nominato relatore.

Benchè lo scrutinio sia stato segreto, non crediamo di sbagliare giudicando che gli on. Ferracciu, Mancini e Zanardelli, non isperando che uno de' loro venga nominato relatore, diedero i loro voti all'on. Restelli, mentre gli on. Mari e Pisanelli li diedero all'on. Messedaglia.

Ci si dice che l'on. Restelli abbia dichiarato a' suoi colleghi che, molestato da malattia degli occhi, non potrebbe accettare l'incarico affidatogli.

Si fecero istanze perchè desista dal rifiuto; ove invece persistesse, la Commissione dovrebbe radunarsi di nuovo per nominare un altro relatore.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino riprodusse dalla *Voce del Popolo* di Milano una lettera che sarebbe stata indirizzata, sino dal 5 febbraio corrente, a Re Amedeo a Madrid da Vittorio Emanuele, controfirmata da Visconti Venosta. In essa si sarebbe approvata la sua risoluzione di abdicare.

Noi abbiamo ragione di credere che quella lettera non è stata scritta; essa è apocrifa.

La data stessa della lettera lo prova, poichè il 5 corrente S. M. il Re non era a Roma ma a Napoli.

Ieri 18 si è adunata la Commissione reale per la esposizione di Vienna, sotto la presidenza del ministro del commercio. Vi assistevano il ministro d'Austria presso la corte italiana, S. E. il conte Wimpfen, il segretario generale del ministero del commercio, i senatori Brioschi, Cannizzaro, e De Gori, i deputati Boselli, Lancia di Brolo, Manfrin, Minghetti, Ruspoli e Villa Pernice ed i signori Amici, Belocchi, Castellani, Cipolla, Codazza, Fenzi, Gabelli, Garbarino, Mariani, Miraglia, Pavesi e Koppel.

Il segretario generale del ministero diede conto alla Commissione di tutti i lavori preparatorii per l'Esposizione di Vienna e sottopose alla stessa alcuni quesiti risguardanti le belle arti, il trattamento doganale degli oggetti che vanno all'Esposizione e le macchine.

Rispetto alle belle arti fu deliberato, dopo viva e lunga discussione, il seguente ordine del giorno, formulato dal comm. Minghetti ed accettato dalla Commissione centrale di belle arti:

« La Commissione reale per la Esposizione « di Vienna, udito il rapporto circa le difficoltà che s'incontrano nelle arti attese la « moltiplicità delle opere, in relazione allo « spazio, approva in generale l'indirizzo pratico indicato dalla Commissione centrale, e « lascia ad essa la facoltà di modificarlo « quando avrà presente tutti i dati di fatto, « e fatta considerazione dei fondi disponibili. »

A questa deliberazione seguono due avvertenze che la illustrano e che pure furono approvate dalla Commissione reale: 1° lasciare alle Accademie di belle arti la massima responsabilità nelle classificazioni; 2° che non si accettino più opere dello stesso artista se non quando siano veramente pregievolissime.

L'adunanza si sciolse dopo di avere approvate tutte le proposte dell'Amministrazione.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 17. — La circolare inviata da Castellar ai rappresentanti presso le potenze dice che le Cortes sovrane adottarono la repubblica come la forma definitiva del governo; che ciò non fu il risultato di una sorpresa, ma di una ponderata riflessione delle Cortes, le quali erano convinte che, nelle circostanze attuali già da lungo tempo previste, tale era il sentimento nazionale.

La circolare rende giustizia alla lealtà e alla condotta costituzionale del Re Amedeo, la quale però non ha potuto vincere la ripugnanza innata, dignitosa ed orgogliosa della nazione verso tutto ciò che le poteva far credere a torto o a ragione che offuscasse la sua indipendenza. Il Re sciolse il conflitto nobilmente e patriotticamente coll'abdicazione. Le Cortes formularono allora il voto della pubblica opinione proclamando la repubblica.

La circolare constata che la popolazione è tranquilla; che l'esercito è obbediente e che tutte le autorità continuano nelle loro funzioni. Dice che la repubblica fu adottata ed il governo fu accettato senza alcuna pressione e che il governo, appena eletto, decise d'impiegare tutte le sue forze e tutta l'energia per compiere il mandato affidatogli dall'Assemblea e per conservare ad ogni costo l'ordine pubblico.

Il ministro calcola, per mantenere e consolidare la repubblica, sul rispetto della legalità da parte del popolo spagnuolo e sulla fedeltà dell'esercito, che è deciso di mantenere la nuova forma di governo.

La circolare raccomanda ai rappresentanti spagnuoli, nel notificare ai governi presso i quali sono accreditati l'avvenimento della repubblica, di combattere ogni preoccupazione e di far risaltare che la repubblica rappresenta la volontà nazionale e dà garanzie pel mantenimento dell'ordine pubblico. Raccomanda loro pure di dimostrare il suo carattere pacifico all'interno ed all'estero.

La circolare termina dicendo: « Voi vedete dunque che la nostra patria possiede tutte le virtù necessarie ai popoli maturi per governarsi da se stessi. Dissipate le false credenze che potessero regnare all'estero sull'attitudine dell'esercito. Come noi siamo decisi di conservare e migliorare la sua organizzazione, così l'esercito è deciso di mantenere la nostra autorità, che è legittima, perchè emana dal pensiero e dalla volontà del popolo. »

New-York, 17. — Oro 114 5/8.

Parigi, 17. — L'*Univers* dice che tre deputati della destra recaronsi presso il conte di Parigi per persuaderlo a fare una visita al conte di Chambord. Il conte di Parigi rispose loro esplicitamente che egli non voleva fare questa visita.

Ginevra, 17. — Avendo monsignor Mermillot dichiarato al Consiglio federale che era sua intenzione di esercitare le funzioni di vicario apostolico, malgrado gli ordini del potere civile, il Consiglio federale diede ordine al governo di Ginevra di far condurre monsignor Mermillot fuori delle frontiere della Confederazione.

Oggi monsignor Mermillot fu condotto a Fernex, in Francia.

Berlino, 17. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una dichiarazione di Wagner, il quale confuta le accuse sparse contro di lui per l'affare delle ferrovie.

Parigi, 17. — La Commissione dei Trenta si è riunita per udire il rapporto del duca di Broglie. Esso è redatto in una forma conciliante, ma mantiene tutte le decisioni della Commissione. Il rapporto non è ancora pubblicato.

La Commissione esaminerà domani alcuni emendamenti di Tallon, Arago ed altri sui quali non si è ancora pronunziato.

Versailles, 17. — La sinistra respinse la proposta fatta dall'estrema sinistra d'inviare alle Cortes spagnuole delle congratulazioni. In seguito a ciò, l'estrema sinistra rinunziò a questa sua proposta.

Madrid, 17. — Mercoledì sarà pubblicato un decreto che offre ai carlisti un'amnistia, purchè depongano le armi entro 15 giorni.

Trascorso questo periodo, essi saranno trattati con tutta l'energia che richiedono la pace del paese e la salvezza della repubblica.

Versailles, 18. — Il rapporto del duca di Broglie fu comunicato ieri a Thiers. La Commissione prenderà una decisione dopo che Thiers avrà fatte le sue osservazioni.

Bukarest, 18. — La Camera dei deputati approvò il bilancio della guerra rettificato. Stabilì una somma per la compera di una cannoniera, destinata ad impedire il contrabbando sul Danubio, che è specialmente pericoloso pel monopolio dei tabacchi.

La sessione della Camera fu quindi prorogata.

Torino, 18. — È qui arrivata, proveniente dalla Francia, la deputazione dell'Impero birmano.

Madrid, 18. — Regna completa tranquillità a Madrid e nelle provincie.

Le notizie di Cuba sono eccellenti.

La nomina del generale Pavia a comandante generale dell'esercito del Nord, produsse buon effetto.

S'annunzia che in alcuni circoli carlisti vi sieno disposizioni pacifiche.

Sperasi che domani verranno ristabilite le comunicazioni colla Francia per la ferrovia del Nord.

Castelar fece ieri una lunga visita all'ambasciatore di Francia. Assicurasi che entrambi rimasero assai soddisfatti del loro abboccamento.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 18	Vienna 18	Berlino 18
Prestito franc. 5 %	99 05	— —	— —
Rendita » 3 %	56 07	— —	— —
» » 5 %	88 —	— —	— —
» italiana 5 %	65 95	— —	65 1/8
» austriaca	— —	72 60	— —
Consolidato inglese	92 1/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	451 —	191 —	117 5/8
Banca di Francia	4475 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	117 50	— —	— —
Obbligazioni dette	170 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	199 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	[illegible] —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	229 50	202 —
Cambio sull'Italia	10 1/2	— —	— —
Obbl. Regia tab.	481 [illegible]	— —	— —
Azioni	[illegible] —	— —	— —
Londra a vista	25 48 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.%	3 1/8	— —	— —
Mobiliare	— —	338 —	207 7/8
Banca austriaca	— —	1042 —	— —

	Londra, 18
Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	66 —

Titoli	Roma, 18	Firenze, 18
Rendita italiana 5 %	73 95	70 97 1/2 (fm)
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	81 — (n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	75 20	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca nazion. it. (nuovo)	— —	2589 — (fm)
Banca Romana	2180 —	— —
Banca Generale	550 —	— —
Banca Toscana	— —	1088 — (fm)
Banca italo-germanica	— —	595 — (fm)
Banca austro-italiana	488 —	— —
» industr. e comm.	290 —	— —
Azioni tabacchi	— —	846 75 (fm)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	471 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	[illegible] — (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	190 50	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	[illegible] 94 (c.)
Francia a vista	— —	111 25 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 47 1/2 (c.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	219 —	— —
Credito mobiliare	— —	4948 — (fm)

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.